

Lettera di Beppino

Carissimo P. Andrea...

le confido che in questi esercizi spirituali che lei ci ha donato, ho scoperto la realtà più bella della vita: “Dio Papà: immenso e misericordioso”. A conferma, mi è d’obbligo un flash anche sul mio passato.

“Bupà... bupà...!” (“papà” in dialetto veronese). Questa parola di sublime tenerezza mi è stata tolta a quattro anni e mezzo per un tragico incidente del “bupà”, ossia di colui che mi ha trasmesso la vita da Colui che ha creato la vita, essendo Lui stesso la “Vita”.

Affidandomi ad un Istituto, sono cresciuto nell’uso della parola “padre” che, pur essendo importante e toccante, non ha mai il sapore di intimità, mantenendo sempre un senso di distacco e di rispetto.

Io comunque ho goduto il senso pieno di questa parola “papà” dai miei tre figli e da centinaia di adolescenti, orfani, affidatimi, con la direzione di vari Istituti, dalle Autorità Civili: ... “lei ci ha fatto da papà!”.

Arrivare, dopo settantacinque anni e mezzo, ossia a pochi giorni dagli ottanta, e scoprire la parola “papà” – riferita proprio a Colui che ha inventato la vita – è stato un avvenimento per me “epocale”; ora posso chiamare Dio “papà”; parlare con Lui, specialmente nella solitudine, dicendo “papà!”, unito a Lui con l’intimità e la sicurezza d’un bambino!

Ora spesso, in macchina, da solo, mi piace ricordare e cantare una vecchia melodia:

“O mein papà, sei l’uomo più adorabile,
o mein papà, sei tutta la mia vita
e se l’amor potesse far miracoli
vorrei tornar bambino in braccio a te!” ...

Il miracolo è avvenuto: mi trovo “bambino”, sia pur ottantenne, in braccio al mio Dio-Papà; e ci si sta veramente bene! E non sono mai riuscito a fargli perdere la pazienza!

Nella mia vita, nella quale, come mi dicono spesso gli amici, “ciò che sognavo di notte lo facevo di giorno”, la Provvidenza di questo vero Papà mi ha guidato sempre con mano ferma e sicura, anche se spesso sono ricalcitante e bisognoso della sua grande... grande... immensa misericordia.

Con questo papà c’è gioia e sicurezza, perché “se in una valle oscura – io camminar dovrò / vicino a te, Papà – più nulla temerò”.

Ed ora, più che mai, non mi stancherò di dirgli: “Resta con me, Papà, perché ormai si fa sera!”.

Scusi, P. Andrea, se mi sono dilungato; ma mi era proprio necessario. E la ringrazio: per questo motivo sono stati gli esercizi spirituali più belli della mia vita.

Beppino